Zeitschrift: Schweizer Soldat : Monatszeitschrift für Armee und Kader mit FHD-Zeitung

Herausgeber: Verlagsgenossenschaft Schweizer Soldat

Band: 17 (1941-1942)

Heft: 10

Artikel: Il volto della guerra moderna

Autor: [s.n.]

DOI: https://doi.org/10.5169/seals-709826

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. Mehr erfahren

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. En savoir plus

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. Find out more

Download PDF: 09.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, https://www.e-periodica.ch

cherà di scoprire il mitragliere prima che egli possa sparare. Egli riconosce generalmente il nucleo Ml. dall'avanzata un po' più lenta causata dal peso delle armi e della munizione (un allenamento accurato può evitare questo fatto.) Se il nucleo Ml. perdendo il controllo dei nervi, apre il fuoco prima del tempo, è da considerare perduto. Finchè le truppe assalitrici usufruiscono del sostegno di fuoco delle armi e delle mitragliatrici pesanti, l'arma leggera automatica deve rimanere silenziosa, entrando in scena solo nella fase finale dell'attacco. La Ml. è l'arma tipica della lotta ravvicinata.

Capisezione e capigruppo. Dopo il sopravvento delle armi da fuoco, i comandanti sono esposti in special modo al pericolo. La guerra moderna li obbliga, in certo qual modo, a mimetizzarsi per non lasciarsi distinguere dalla truppa. Ciononostante però non è difficile al difensore riconoscere i capi della truppa attaccante e di eliminarli con un colpo preciso. Questo nella maggior parte dei casi è causato dalla diversità di uniformi e dall'impartizione degli ordini con le braccia. Il fragore delle esplosioni non permette nel combattimento il passaggio acustico degli ordini; perciò gli uff. e i suff. comandano facendo segni con le braccia. Braccia orizzontali: cambiare fronte. Alzamento ed abbassamento del braccio: al coperto. Movimento in avanti: avanti marsch. Questo metodo comprensibilissimo non sfugge naturalmente al nemico. Egli prenderà allora sotto fuoco il capo che ha riconosciuto, perchè sa che la sua caduta demoralizzerà e disorganizzerà le file avversarie. Anche in questo caso è assolutamente necessario che il comandante si metta d'accordo con la propria truppa prima del combattimento su ogni imprevisto e prima di tutto sulla questione del collegamento.

Corrispondenti di guerra scrivono.....

Il volto della guerra moderna

Una carica pazzesca.

A Semenivra c'erano due reggimenti di cavalleria russi che si ritiravano combattendo, incalzate dalle forze tedesche provenienti dal nord del settore.

Ritenevano probabilmente che la strada verso il mezzogiorno dell'Ucraina fosse libera, e speravano di poter raggiungere a tappe forzate il grosso delle truppe di Budienny, quando, invece, dovettero constatare la presenza del nemico anche in quella direzione, verso la quale tendevano con una tenace speranza di salvezza.

Decisero, lì per lì, di asseragliarsi nelle case di Semenivra e difendersi fino alle estreme conseguenze. Più tardi, però, chissà per quali ragioni, tale proposito venne messo da parte, e fu presa la decisione di tentare di aprirsi ua varco verso la parte di Obolon già raggiunta da un reparto corazzato tedesco.

Verso il crepuscolo, gli squadroni russi si lanciarono alla carica nella pianura trasformata in acquitrini dalle violente piogge cadute durante tutta la settimana. Schizzava in tutte le direzioni il fango sotto le zampe dei cavalli al galoppo; urlavano selvaggiamente, forse nella illusione di intimorire il nemico, i cavalieri abbarbicati alle selle cosacche. Nel colore cupo del tramonto ucraino, la scena appariva tremenda; c'era come un senso di Apocalisse, in quella cavalcata che doveva fatalmente sboccare nella morte.

I tedeschi lasciarono che i primi cavalieri giungessero alla distanza di cinquecento metri dalle loro posizioni, prima di aprire il fuoco: un fuoco spaventoso di pezzi da campagna, di mitragliatrici pesanti e leggere che sgranavano il loro rosario di colpi, con una regolarità e una precisione senza pari.

Le urla dei cavalieri si trasformarono, allora, in urla di dolore. Uomini e cavalli cadevano alla rinfusa, in un groviglio orribile di corpi sanguinanti; la distesa di quella vasta pianura non era più se non un vasto cimitero, e il fango si impastava di rosso per un raggio di due o tre chilometri.

Lotta fra mostri.

Un battaglione tedesco aveva tenuto duro per un pezzo, aveva reagito con un contrattacco e respinto i fanti, e respinto pure i carri armati, senza che la linea difensiva subisse la più piccola flessione. Soltanto un carro russo, di 32 tonnellate, più focoso degli altri, era riuscito ad insinuarsi nel dispositivo. Ecco che avanza annaffiando intorno a sè di raffiche il terreno. Pare che una baldanza lo sospinga. Ma durerà poco. Un tenente, avvicinatosi carponi, gli ha già cacciato sotto i cingoli un grappolo di bombe, che esplodono, ma che non riescono ad immobilizzarlo. Allora si arrampica sulla macchina, dalla parte posteriore, ne scavalca la torretta girevole, tappa la feritoia orizzontale che serve al conducente per guardare davanti a sè. Il mostro ora è diventato cieco. Il tenente può quasi agevolmente cercare la bocchetta del serbatoio della benzina, aprirla, cacciarvi dentro una bomba, buttarsi a terra e aspettare che lo scoppio, come infatti accade, provochi l'incendio del carro.

Altrove due carri armati, tedesco il primo e russo il secondo, rimasti isolati ai margini del campo di battaglia, lottavano da un pezzo fra di loro, scambiandosi cannonate, giostrando e manovrando, come in un duello tra due animali di un mostruoso mondo. La distanza tra i due lottatori diminuiva sempre. Per finirsi ecco che si sono lanciati l'un contro l'altro.

Sono a cinquanta metri. A questo punto il carro tedesco smette di sparare. Cosa è accaduto? Un guasto all'otturatore, il quale non riesce più a sputare i bossoli. Sarà la fine del carro tedesco? Ed ecco che lo sportello si è aperto, un caporale è saltato giù con l'asta che serve per pulire la bocca del cannoncino; ve la introduce, spinge indietro il bossolo, che così può essere espulso. Ripeterebbe questa manovra dopo ogni colpo, sotto il fuoco nemico, se il carro russo non si fosse intanto lanciato contro l'altro con tutta la forza della sua mole, per speronarlo. L'altro riesce a evitare il colpo sgusciando con violenza da una parte, riesce a speronarlo a sua volta e ad addossarlo contro il muro di un capannone. Ora i due carri sono immobili affiancati l'un contro l'altro, ma la lotta non è finita. Il russo volge la torretta per puntare il proprio cannone sulla corazza dell'avversario e sparare a bruciapelo, ma l'impaccia nel far questo il cannone tedesco che, manovrato a sua volta, urta e puntella e svia l'altro cannone, vietandogli di compiere il giro che gli sarebbe necessario per mettere il colpo nel segno.

La situazione dei russi è disperata, perchè così il carro è immobilizzato, perchè la località è nelle mani dei tedeschi e perchè infine non potranno fuggire. Tuttavia non si arrendono. Ad arrendersi li persuaderà soltanto l'esplosione di una bomba, poco dopo, dentro il cofano del carro, il cui coperchio, intanto, facendovi leva con un'asta di ferro, il caporale tedesco era riuscito a sollevare.

Per finire

Fra due ufficiali sanitari.

— Da ragazzo, — dice l'ufficiale medico, — la mia più grande ambizione sarebbe stata di diventare ufficiale combattente; ma mio padre si oppose e mi persuase a studiare medicina.

— Eh già, — sospira l'ufficiale farmacista: — Così è la vita. Molti aspirano al commercio all'ingrosso e finiscono col doversi accontentare di quello al minuto.

Quando Furbetti diventa ordinanza.

Un Ufficiale cui era toccato il soldato Furbetti per ordinanza, lo mandò un giorno in camera a prendergli un paio di stivali, e se lo vide ritornare con due stivali dei quali uno con un gambale più lungo dell'altro.

— Ma Furbetti, hai le traveggole, non vedi che cosa mi porti?

— Eh! signor tenente, mi sono meravigliato io pure di questa faccenda: ma il bello è che nell'armadio c'è un altro paio di stivali eguale a questo.